

Napoli, 7 marzo 1863

Mio carissimo e vecchio amico

Ti domando anzitutto mille amichevoli scuse, se, dopo un secolo, rispondo alle carissime tue dei giorni 11 gennaio e 18 febbraio caduti. Tu conosci quale vita io meno tra gli affari, e però mi accorderai facilmente il tuo perdono.

Ti ringrazio dell'eccellenti cotognate che ti è piaciuto favorirmi e ne ho fatto parte a parecchi amici, che amano veramente l'Italia, e che non somigliano a coloro, che, appartenenti alla santa consorte, l'adorano per la pagnotta.

Pel tuo affare, ne ho scritto a Peppino e spero che vorrà fare qualche cosa sì per te come pel nostro il signor Donato Stampacchia, che saluto.

Ti abbraccio di tutto cuore e sono invariabilmente l'affezionatissimo

L. ROMANO